Cap 28 - Benedizione per chi osserva la legge

Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra; ² perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni: ³ Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. ⁴ Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. ⁵ Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. ⁶ Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. ⁷ Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. ⁸ Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti. ⁹ Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie; ¹⁰ tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno. ¹¹ Il Signore tuo Dio ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹² Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. ¹³ Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, ¹⁴ e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli. Maledizioni. Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: ¹⁶ sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. ¹⁷ Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. ¹⁸ Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. ¹⁹ Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. ²⁰ Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato. ²¹ Il Signore ti farà attaccare la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese, di cui stai per entrare a prender possesso. ²² Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, il carbonchio e la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. ²³ Il cielo sarà di rame sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. ²⁴ Il Signore darà come pioggia al tuo paese sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te finché tu sia distrutto. ²⁵ Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. ²⁶ Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà. ²⁷ Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e prurigine, da cui non potrai guarire. ²⁸ Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, ²⁹ così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. ³⁰ Ti fidanzerai con una donna, un altro la praticherà; costruirai una casa, ma non vi abiterai; planterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. ³¹ Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu

non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te; il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. ³² I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. ³³ Un popolo, che tu non conosci, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica; sarai oppresso e schiacciato ogni giorno; ³⁴ diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. ³⁵ Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con una ulcera maligna, della quale non potrai guarire; ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. ³⁶ Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dei stranieri, dei di legno e di pietra; ³⁷ diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto. ³⁸ Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. ³⁹ Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. ⁴⁰ Avrai oliveti in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. ⁴¹ Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. ⁴² Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. ⁴³ Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. ⁴⁴ Egli presterà a te e tu non presterai a lui; egli sarà in testa e tu in coda. ⁴⁵ Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. ⁴⁶ Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio. Preannunzio di guerre e di futuro esilio. Non avendo servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, ⁴⁸ servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto. ⁴⁹ Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, ⁵⁰ una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo; ⁵¹ che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. ⁵² Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le mura alte e forti, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutto il paese che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ⁵³ Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ⁵⁴ L'uomo più raffinato tra di voi e più delicato guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, ⁵⁵ per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. ⁵⁶ La donna più raffinata e delicata tra di voi, che per delicatezza e raffinatezza non si sarebbe provata a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia ⁵⁷ e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. ⁵⁸ Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio, ⁵⁹ allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi,

malattie maligne e ostinate. ⁶⁰ Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. ⁶¹ Anche ogni altra malattia e ogni flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. ⁶² Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio. ⁶³ Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficiarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi; sarete strappati dal suolo, che vai a prendere in possesso. ⁶⁴ Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dei, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dei di legno e di pietra. ⁶⁵ Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi; là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e angoscia di anima. ⁶⁶ La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. ⁶⁷ Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. ⁶⁸ Il Signore ti farà tornare in Egitto, per mezzo di navi, per una via della quale ti ho detto: Non dovrete più rivederla! e là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà". ⁶⁹ Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nel paese di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb.

Note Capitolo 28

36. Allusione alla deportazione di Israele in Babilonia, alla fine del sec. VI a. C.

28, 9 terra che sto per darvi: vedi nota cfr. 1, 25.

28,22 siccità: così secondo l'antica traduzione latina. Il testo ebraico ha: guerra.

28,57 bambino: così secondo l'antica traduzione greca; il testo ebraico ha: bambini.

28,68 con navi: altra traduzione possibile: con lamenti.

28, 69 Questo versetto è numerato in alcune traduzioni come 29, 1; perciò i vv. 1-28 del c. 29 sono numerati 2-29. Oreb: vedi nota a cfr. 18, 16.

e greca; il testo ebraico ha: bambini.

1-28 del c. 29 sono numerati 2-29. Oreb: vedi nota a cfr. 18, 16.

Approfondimenti

L'esilio. Il capitolo 28 prospetta la punizione del popolo infedele al suo Dio: sarà condotto in esilio da un altro popolo, perdendo la propria identità politica, culturale e religiosa. E' in effetti ciò che accadde al popolo di Israele dopo il 586 a.C., con la sconfitta militare e la deportazione in Babilonia. Questi testi del Deuteronomio sono scritti durante quel periodo essi spiegano al popolo di Israele che l'esilio è conseguenza della sua infedeltà.

«Quando entri e quando esci». Nel linguaggio biblico troviamo di frequente l'accostamento di due concetti, immagini, azioni o oggetti che stanno agli «estremi» o ai «poli» di una realtà per indicare una totalità o universalità. E' per questo che si usa parlare, nel linguaggio tecnico, di «polarismo». Così si dice, per esempio, «cielo e terra» per indicare tutto l'universo creato o, come in Deuteronomio 28,6, «quando entri e quando esci» per significare tutte le attività umane quotidiane e tutti i momenti della giornata. Il testo sottolinea così che la benedizione divina riguarda tutta l'esistenza umana.

La maledizione. Se il popolo non ascolta la voce del Signore, comporta non solo la perdita di tutti i doni ricevuti da Dio, ma anche il rovesciamento della situazione umana. Così le immagini usate per indicare la prosperità di chi si affida al Signore vengono applicate, rovesciate, per descrivere l'inutilità dello sforzo umano di costruire qualcosa senza Dio: invece di abitare in case non costruite e raccogliere i frutti di vigne non piantate il popolo di Israele si troverà a costruire case che non potrà abitare e a piantare vigne di cui non godrà i frutti (28,30). Il popolo viene così ammonito a ricordare che la sua esistenza e il suo benessere dipendono dalla gratuità dei doni divini, più che dai propri meriti o dalle proprie capacità.

Le benedizioni. Le benedizioni si espandono su tutta l'esistenza dell'Israele fedele, «quando entra e quando esce», cioè nei due poli dell'esistenza: l'entrare e l'uscire dalla vita sono simbolo di tutto quanto accade negli anni e nelle vane azioni umane. La benedizione comporta la vittoria militare sui nemici, che vengono descritti mentre giungono compatti per una strada e sono messi in rotta totale su sette strade diverse. La benedizione ha la sua manifestazione sperimentale soprattutto nel benessere agricolo: si ricordi che il verbo ebraico che indica il benedire ha alla radice un riferimento alla fecondità sessuale e alla fertilità perché la vita è dono divino. La benedizione comporta il dono della pioggia e la possibilità di esportare i beni abbondanti della terra. Insomma, Israele fedele avrà il primato sarà sempre sopra gli altri popoli, purché rimanga costantemente attaccato alla parola e alla volontà di Dio.

Infedeltà. C'è, però, anche un'altra, drammatica possibilità, quella dell'infedeltà. Si scatena allora, la maledizione divina. L'elenco del giudizio è molto più lungo di quello della benedizione ed è espresso con immagini che ricorreranno spesso nella Bibbia. Le maledizioni sono sostanzialmente la negazione di ciò che era stato esaltato nella benedizione. Il benessere agricolo scomparirà: il cesto e la madaia, i contenitori dei prodotti dei campi, saranno vuoti. L'«entrare» e l'«uscire» saranno infelici e quindi lo sarà l'intera vita. Paura, insicurezza e peste incomberanno sulla storia del popolo. Ci sarà una sequenza di disgrazie fisiche e meteorologiche: il cielo sarà ardente come bronzo e poveranno polvere e sabbia.

La sconfitta. La sconfitta sarà l'esito di ogni battaglia, i cadaveri resteranno insepolti (cosa terribile per l'antico Vicino Oriente), le piaghe d'Egitto si riverseranno su Israele, si accumuleranno sventure e incubi (lo «smarrimento di cuore»), le imprese e le attività di ogni genere falliranno (matrimonio, casa, campi, bestiame, figli). L'elenco comprende tutte le sciagure possibili, comprese quelle collegate alle malattie e alle oppressioni politiche e religiose. Israele resterà come abbacinato e senza parola di fronte a tanta sofferenza, del tutto impotente e incapace di reazione «I tuoi occhi guarderanno e si struggeranno, ma la tua mano non potrà far nulla».

Principio della retribuzione. Alla fine Israele non sarà più il popolo di cui tutti si auguravano di poter ottenere le benedizioni, ma «sarà oggetto di stupore, di proverbio e di scherno per tutti i popoli». Alla base delle benedizioni e delle maledizioni sta quel principio che abbiamo visto apparire frequentemente nella Bibbia e, in particolare, nel Deuteronomio, il "principio della retribuzione" peccato e punizione, fedeltà e premio sono coppie inseparabili e sono già messe in opera durante la storia e durante la vita dei singoli e del popolo.

Continua come se fosse un fiume distruttore il lungo elenco delle maledizioni che colpiranno Israele in caso di infedeltà alla legge del Signore. L'aridità dei campi e le calamità agricole sono spesso riprese, essendo particolarmente gravi per una civiltà di tipo rurale com'era quella dell'Israele antico. A queste tragedie naturali si assoceranno quelle politiche e sociali con le sconfitte, le oppressioni, la miseria. Si tratterà di segni, di "prodigi" negativi coi quali il Signore rivelerà il suo sdegno nei confronti del peccato.

Una parte piuttosto ampia di queste maledizioni, quella che inizia col versetto 47, sembra alludere a vicende storiche connesse con la distruzione di Gerusalemme e con l'esilio successivo a Babilonia (o almeno al crollo del primo regno, quello di Samaria, avvenuto nel 722 a.C. e seguito da una deportazione operata dagli Assiri vincitori). Si parla, infatti, di una «nazione lontana», dura e implacabile, che saccheggerà, assedierà, rovinerà la terra e le città d'Israele, riducendone gli abitanti allo stremo, fino a costringerli persino al cannibalismo per fame («durante l'assedio ... mangerai il frutto del tuo seno, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie ... »). Tutte le relazioni umane più alte e più nobili, come quelle tra madre e figlio, tra moglie e marito, saranno distrutte dalla disperazione.

Saranno «flagelli grandi e di lunga durata», comprendenti tutta la gamma delle malattie e delle sciagure, capaci di ridurre Israele a un pugno di sventurati. Sarà il ribaltamento della promessa, fatta ai patriarchi, di un popolo numeroso come le stelle del cielo; sarà come un ripiombare in Egitto del quale si vivranno nella propria carne le piaghe. Sarà l'antitesi di tutti i contenuti delle promesse divine di benessere, grande discendenza, libertà nella terra dei padri. L'autore con pennellate vivaci dipinge anche la tragica situazione psicologica che vivrà il popolo peccatore.

La vita sarà sempre incerta, senza requie, sospesa a un filo; il cuore sarà agitato e stretto dall'angoscia, gli occhi accecati dal pianto; gli incubi attanaglieranno ogni momento del giorno e della notte; la nausea della vita affiorerà alle labbra per cui «al mattino dirai: Fosse sera! e alla sera dirai : Fosse mattino!». E alla fine si ergerà l'incubo estremo, quello dell'esilio che viene descritto come un ritorno in Egitto, per quella strada della schiavitù che si credeva di non dover mai più percorrere. E tutto questo accadrà, «se non cercherai di praticare tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro». E interessante notare che con questa espressione che rimanda al "libro" si fa riferimento a una legge ormai codificata in un testo, e che esso è quello presentato nei capitoli 12-26, sintesi della legislazione religiosa e civile che forse fu alla base della riforma nazionale inaugurata dai re Giosia nel 622 a.C.

Mangiare la carne dei figli. Può darsi che i vv. 53-57 si riferiscano a fatti accaduti durante l'assedio dei Babilonesi a Gerusalemme nel VI secolo a.C. il cibarsi dei figli, però, viene evocato nella Bibbia per descrivere i terrificanti effetti dell'assedio su una città. Si potrebbe trattare, quindi, di una esagerazione letteraria, per sottolineare la drammaticità degli eventi.

Alleanza in Moab (28,69). Solo il libro del Deuteronomio parla di questa nuova alleanza fra Dio e Israele in Moab. I discorsi di Mosè, con le esortazioni e le nonne che contengono, vengono così interpretati come le clausole di un patto. Per l'autore sacro il momento di ingresso nella terra promessa era da ritenersi importante e decisivo nella storia di Israele: l'alleanza fondamentale al «Sinai» (chiamato sempre «Oreb» nel Deuteronomio) viene così rinnovata alla vigilia di questa nuova importante tappa dell'esistenza di Israele. La relazione tra Dio e il popolo, infatti, non esiste in modo scontato una volta per sempre: Israele deve, invece, continuamente rinnovare e rivivere il suo impegno di fedeltà e di amore al Signore. Così anche al termine di un'altra tappa, la conquista della terra, la narrazione sacra ci presenterà Giosuè che chiama a raccolta il popolo d'Israele per rinnovare solennemente l'alleanza con Dio (Giosuè 24).

Il gioire del Signore. La gioia del Signore, secondo 28,63, non è più nel prendersi cura del suo popolo, ma nel distruggerlo poiché il popolo non lo ha servito in gioia e letizia. Queste espressioni crude e forti servono a richiamare la stoltezza e l'assurdità del comportamento umano. Altri passi dello stesso libro del Deuteronomio, infatti, ci insegnano che il Signore non abbandona il suo popolo.